

NOTIZIE DALLA KAY PÈ GIUSS

Febbraio 2022

GRANDI DECISIONI



L'anno nuovo è cominciato e alla kay è stato un tempo di grandi decisioni e come sempre, quando si è chiamati a decidere qualcosa di importante per te e per gli altri, bisogna avere chiari i criteri da usare.

Il mondo di oggi ci dà come criterio il sentimentalismo, il buonismo, in fondo l'egoismo perché tutto è diventato un diritto, anche l'evidenza diventa discutibile e la libertà è scambiata per istintività. Tutto si riduce ad una questione di voglia o non voglia. Un mondo in cui sta succedendo di tutto, in cui ci si sente persi e spesso fuori posto ma invece un mondo in cui, come abbiamo festeggiato a Natale, un Dio decide di continuare a prendere carne dicendoci che vale comunque sempre la pena.

Nel mese di gennaio la tregua proclamata dai banditi è continuata e la vita è trascorsa normalmente... per quanto normale possa essere in Haiti!!! I rapimenti sono continuati infatti anche durante la tregua e la nostra educatrice Josiane è stata sequestrata la Vigilia di Natale lasciandoci tutti con il fiato sospeso. Per questo alla kay non c'era



Jefferson e Daniella stanno crescendo e le protesi che hanno



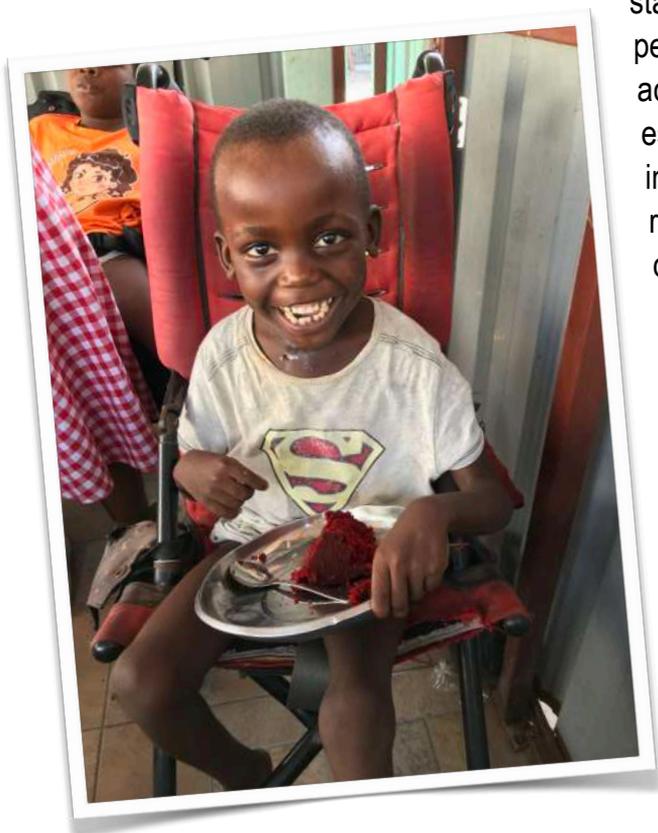
sono oramai troppo piccole, rischiano di rovinarsi altre strutture ossee per un cattivo modo di camminare. Per questo abbiamo



aperto una **RACCOLTA FONDI** per acquistare qui in Haiti, le protesi nuove. Chi volesse partecipare specifici nel bonifico: acquisto protesi per Jefferson e Daniella. Grazie!

voglia di fare festa: l'equipe animazione che in genere organizza i vari festeggiamenti, non si è messa in pista e così tutto è passato liscio se non fosse per una serata di balli scatenati a bordo e dentro la piscina dei bimbi disabili, serata conclusasi con un'abbuffata di torte al cioccolato preparate nel pomeriggio da me e Dina. Sono

stata indecisa se intervenire no, se prendere in mano la cosa perché comunque i bambini non devono risentire di quel che accade, ma ho deciso di non farlo, perché i bambini non devono essere educati a far finta che tutto vada bene, devono essere invece aiutati a passare dentro le circostanze più difficili con una ragione ed una compagnia. Solo così si prepareranno alla vita di domani dovunque il buon Dio li porterà.



Il primo dell'anno in Haiti è festa nazionale, la festa più grande dell'anno perché ricorda il giorno dell'Indipendenza. Normalmente una grande cerimonia si svolge nel luogo dove questa indipendenza è stata proclamata e il Presidente fa un lungo discorso seguito da tutta una serie di persone chiamate a dire la loro. Quest'anno nulla di tutto questo è avvenuto: la tensione politico-sociale di questi mesi, l'insicurezza e la violenza che abbiamo visto sulle strade, hanno impedito che tutto si svolgesse e fosse invece sostituito da una deposizione di fiori al museo della città. All'haitiano medio questo non interessa, l'importante è seguire i gesti della tradizione: indossare vestiti nuovi e mangiare zuppa di

zucca! Alla Kay Pè Giuss anche il primo dell'anno abbiamo sfornato torte e ballato a bordo piscina e la festa fatta in tutta semplicità.

Ma gennaio è stato anche il mese delle pagelle. Chi sostiene un bambino con l'adozione a distanza avrà ricevuto la pagella tramite Gedeone. Alcune sono state davvero disastrose con medie di 1,5, 2 o 3, altre invece con buoni risultati frutto di un impegno costante e serio. Ci sono ancora altre due sessioni di esami, anche se per qualcuno recuperare sarà quasi impossibile.

BENCHESTER

È arrivato a fine novembre, accompagnato dalla sua mamma e dal suo papà: quattro anni, disabile grave, amato dai suoi genitori come mai avevo visto prima in Haiti. Il bimbo comincia a crescere, non riescono più a gestirlo: c'è bisogno di tempo per stare con lui, pannoloni, cibo particolare, una sedia a rotelle. Non ce la fanno. Hanno bisogno di uscire ogni giorno sulle strade della città per vendere, per guadagnare i soldi per sopravvivere come tutti. Restare a casa sarebbe impossibile. Portano una valigia di vestiti. Ci affidano il loro bambino. Ma a gennaio il Covid arriva alla kay pè Giuss e Benchester è il primo a cadere. Non sappiamo se la causa sia veramente il Covid, qui nessuno cerca la causa di morte. Però sappiamo che quando il suo papà è venuto a salutarlo per l'ultima volta prima che fosse sepolto nel piccolo cimitero della kay, ha pianto ed ha parlato al suo bambino chiedendogli scusa per non averlo saputo aiutare di più e non averlo aiutato a crescere felice.

"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori" cantava De André.....



Ma gennaio, come dicevo, ha portato grandi novità per la Kay Pè Giuss: alcuni bambini hanno cominciato a rientrare nelle famiglie di origine e altri invece hanno dato vita ad una seconda casa, la Kay Gwo Rat, cioè la casa dei grossi topi, i topoloni, come da sempre ai “ti suri”, topolini



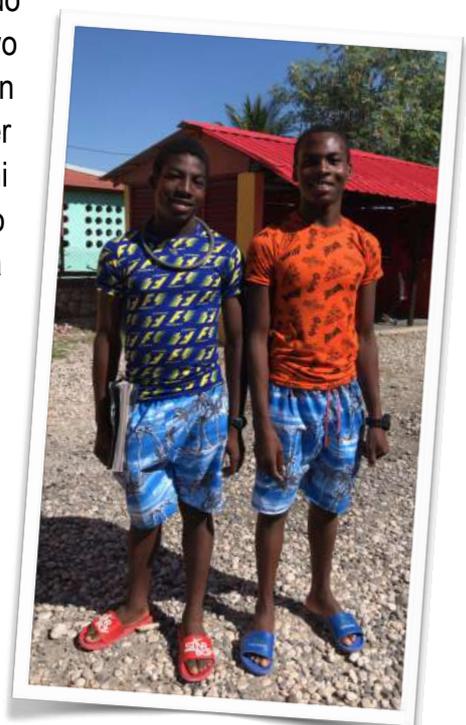
sono chiamati i giovanotti più grandi in opposizione che sono i piccoli. La partenza non è stata facile ma la pericolosità che oramai la nostra baraccopoli ha raggiunto non ci lascia tranquilli: i nostri giovanotti ormai con 15, 16, 17 e 18 anni possono diventare oggetto delle bande armate che potrebbe venire a prenderli per farne dei soldati. E allora... giochiamo d'anticipo sapendo che qui non potremmo difenderli. Così Roubens, Giokenson, Gwo Schnaider, Gesinord, Ti Schnaider, John Kery, Fredson, Fritznelson e Robenson stanno vivendo l'avventura della responsabilità per imparare a diventare grandi. Con loro due educatori miss Alda e Jakson che li accompagnano e li sostengono in questa nuova sfida. Nella

nuova casa non c'è cuoca, non c'è lavandaia, non c'è

donna delle pulizie, tutto si fa insieme per costruire la casa ed ognuno può decidere se

starci o no, cioè se muovere la propria libertà o continuare a galleggiare nella vita. Una casa haitiana per imparare a stare dentro alla loro realtà; una casa non lontana da noi ma fuori dalla violenza della baraccopoli; una casa che potrà essere quella in cuore staranno una volta maggiorenni non avendo nessuno al mondo. Le loro storie infatti sono difficili e pesanti: Gwo Schnaider e Gesinord sono figli di una malata psichiatrica violentata in ospedale psichiatrico o sulla strada in cui vive nuda; Ti Schnaider abbandonato nella sala d'aspetto dell'ambulatorio della missione dieci anni fa; Giokenson e Jhon Kery forse con genitori viventi ma che hanno fatto perdere completamente le loro tracce; Roubens che alla kay ha ancora la sorellina Dadà ed i fratellini Mackendy e Mackenson, ha il papà in prigione dal 2018 con l'accusa di aver violentato una bambina; Fritznelson e Fredson soli al mondo.

Chi ha una famiglia è rientrato a casa: così Roodson, Claudia, Mickencia, Ronelson, Weskender hanno lasciato la Kay. Noi continuiamo a sostenere le spese della scuola, uniformi, libri e trasporti e ogni spesa necessaria al bambino. Tutti stanno finendo l'anno scolastico alla scuola salesiana insieme ai bambini della kay mentre per il prossimo anno cercheremo scuole vicino ai luoghi di residenza in modo da evitare spese di trasporto e soprattutto farli muovere in quartieri più sicuri. Chico, a poche settimane dai diciotto anni, è andato a vivere con Richelo perché né il papà né lo zio lo vogliono e si sta confrontando con la vita adulta.



Il volto della Kay sta cambiando, i bambini stanno crescendo e non possiamo far finta che tutto sia come prima. Che futuro avranno i nostri bambini? Occorre già da adesso preparare una strada che permetta loro di vivere nel loro paese senza diventare facile preda delle bande armate, vivendo probabilmente in povertà, ma con dignità.

Per questo stiamo organizzando una casa anche per le bambine, dalla violenza del nostro



una casa in una zona fuori dai rischi e quartiere, una casa in cui io andrò a vivere nei week end per continuare ad accompagnare da vicino le nostre piccole amiche. Kay Peter Pan, come abbiamo deciso di chiamarla, perché vogliamo imparare a volare!

Apriamo una **raccolta fondi** per pagare gli affitti, perché da queste parti gli affitti sono altissimi. Chi volesse darci una mano può specificare nel bonifico KAY PETER PAN o KAY GWO RAT.

Ma il desiderio originale che aveva fatto nascere l'esperienza di Casa Lelia non si è spento. Continuiamo a lavorare per trovare un pezzo di mondo che possa accogliere trenta

dei nostri bambini e li aiuti a studiare, a prepararsi alla vita nella pace e nella semplicità. L'Italia ci ha chiuso la porta in faccia! Cerchiamo un altro luogo! Deve esistere una terra promessa per i nostri piccoli. Così aiutati dall'ex Nunzio Apostolico siamo entrati in contatto con la Nunziatura di Trinidad e Tobago e tramite essa con il vescovo di Grenadine, un'isola caraibica indipendente ma sotto la corona inglese. Abbiamo presentato un progetto che vede l'apertura di una missione in questa terra, una casa che ospiterà trenta bambini in partenza dalla Kay pè Giuss ma che sarà aperta ai bisogni del territorio inserendosi nella Chiesa locale in obbedienza al suo vescovo. Il vescovo ha accolto con entusiasmo il Progetto ed ha istituito una commissione che lo verifichi e lo presenti alle autorità locali. Il resto dovrà farlo il buon Dio, toccando il cuore di questa gente e aprendoci la porta. Ma vi terremo aggiornati.

Gli ultimi giorni invece sono stati abbastanza pesanti. Come vi dicevo il Covid è entrato alla Kay e due bimbi disabili sono morti. Io stessa da tre settimane sono positiva sintomatica e me ne sto in camera per non difendere il virus. Sinceramente a me la quarantena non pesa: ho tempo per pregare, leggere, dormire, riflettere, scrivere, riposare e me lo sto godendo tutto! Quando i bambini arrivano da scuola vado in ufficio e attraverso il vetro della porta finestra vedo tutti i voti che hanno preso a scuola e che sono orgogliosi di mostrarmi. In quarantena alla Kay pè Giuss non ci si annoia! Canti, risate, pianti, balli.... c'è tutta un'animazione intorno che non ti fa sentire isolato!!! La sera quando tutti sono a nanna esco a passeggiare concludendo la giornata con il Rosario con cui affidare tutto e tutti alla Madonna.



Febbraio non si è aperto troppo bene. Purtroppo pochi giorni fa due banditi armati sono venuti in camera e hanno minacciato di fare una strage se non avessi fatto un bonifico bancario immediato: non c'è stata scelta e per fortuna la cifra richiesta era alta ma non altissima rispetto a quelle che chiedono di solito. Questo fatto però apre una domanda: si può andare avanti così? Possono rifarlo quando vogliono e possono chiedere quello che vogliono. E quindi? Come stiamo davanti a questa cosa? Qual è il modo intelligente e cristiano per stare dentro questa circostanza? Occorre un lavoro per capire cosa fare, un lavoro che porti ad un giudizio perché la posizione che prenderemo non sia solo la reazione istintiva immediata. **Chi ha voglia di aiutarmi in questo lavoro è invitato a CASA LELIA, Cannara, domenica 1 maggio e lunedì 2 maggio:** una due giorni per condividere un'esperienza e capire come continuare la strada. Per chi non potrà esserci ma vorrà esserci, attiveremo un collegamento zoom domenica pomeriggio in modo che anche a distanza si possa far parte di questa storia non da spettatore ma da protagonista.

